



LEGAMBIENTE SCUOLA NEWS

N. 10, DICEMBRE 2002

Notizie e commenti sul mondo della scuola

Indice

1. Ancora tagli alla scuola pubblica...
2. ...regalo di Natale alle private!
3. Legge delega: la storia continua
4. E anche il TAR bocchia la Moratti
5. 20 scuole per 20 regioni
6. Scuole sottodimensionate e piccoli comuni: le risposte

1. Ancora tagli alla scuola pubblica...

805,4 milioni di euro tolti dal bilancio 2002 dell'istruzione, una riduzione pari al 15%. A tanto ammonta il "sacrificio" che Tremonti ha chiesto alla scuola pubblica con il suo **decreto taglia-spese del 29 novembre**.

I tagli non sono stati distribuiti equamente nei vari capitoli di spesa, peseranno soprattutto su alcune voci. La spesa per il funzionamento amministrativo e didattico si riduce di 56 milioni di euro, l'igiene e la sicurezza nella scuola subiscono un taglio di 17,88 milioni su 20,76 stanziati precedentemente, l'aggiornamento e la formazione passano da 64,99 a 20,20 milioni (una riduzione di 44,79 milioni pari a 68,91%), azzerato lo stanziamento di circa 12 milioni di euro della legge 440/97 destinati ai centri territoriali per l'ampliamento dell'offerta formativa per gli adulti, ridotti gli stanziamenti per l'obbligo formativo e l'istruzione superiore integrata. Per non parlare dell'handicap. Tagli che incidono pesantemente sulla qualità dell'offerta formativa e che si aggiungono al forte calo di finanziamenti già attuato con l'E.F. 2002 rispetto a quello del 2001.

Il decreto ha effetti immediati, si fa subito sentire sulle "casse scolastiche" per la gestione finanziaria dell'anno in corso, piano finanziario che le scuole hanno appena programmato. Risorse già assegnate alle scuole, quindi già spendibili anche se non ancora accreditate, che sono entrate nella progettazione dell'offerta formativa, nel piano di lavoro dei docenti o già fatturate dai fornitori. Il decreto Tremonti ha bloccato tutto nelle Direzioni Scolastiche Regionali o addirittura nei CSA dove le risorse erano state già allocate nei tempi utili.

E' un decreto **"inaccettabile in relazione ai tempi, ai modi e ai contenuti"** dichiarano all'unanimità i consiglieri del **CNPI** in un ordine del giorno del 9 dicembre, invitando il Ministro Presidente (cioè la Ministra Moratti) ad un "intervento incisivo, forte e risolutivo presso il Ministero dell'Economia e della Finanza al fine di ottenere la revoca del D.M. del 29. 11. 2002". E l'ordine del giorno continua. "Non è infatti possibile, in un sistema complesso qual è quello della scuola dell'autonomia, operare in corso d'anno scolastico e, per di più nell'ultimo mese di un esercizio finanziario agendo sia sulla <competenza> sia sulla <cassa>. Come si può definire un provvedimento che sottrae risorse già conferite su cui le scuole avevano impostato la loro progettazione e attività, se non come una <rapina di cassa>? Sul piano dei contenuti i tagli, intervenendo a tutti i livelli su tutti i capitoli di spesa con un puntiglio degno della migliore causa, mettono le scuole in ginocchio e nell'impossibilità di adempiere e rispettare impegni assunti sul piano sia amministrativo che didattico".

Come non condividere?

E questi tagli si aggiungono a quelli già previsti in finanziaria: 35.000 cattedre tagliate nei prossimi tre anni, 15.000 collaboratori scolastici in meno, meno docenti di sostegno, nessuna nuova assunzione se non i 16.000 docenti di religione cattolica che entrano in ruolo!

2. ...regalo di Natale alle private

Niente tagli per le scuole private. Anzi! Il 10 dicembre ci pensa lo stesso Ministro Tremonti a rasserenare gli animi. Nessun allarmismo deve esserci sul ventilato taglio di 200 milioni di euro (su 416.874.961,56 stanziati per la scuola per l'infanzia ed elementare private). Con l'ennesima "capriola creativa" il Ministro fa marcia indietro e diffonde un comunicato stampa: "Il Ministero dell'Economia e delle Finanze comunica quanto segue: il D.L. 194/2002 cosiddetto "taglia-spese" prevede l'emanazione di appositi provvedimenti in deroga. A questi fini è stata avviata la procedura per escludere dal campo di applicazione del provvedimento i contributi statali per la parità scolastica". Un bel regalo di Natale! Nessun taglio neppure per i 13.664.772,83 euro assegnati con tre distinti decreti (l'ultimo il 22. 11. 02 che assegna 5.164.569 euro provenienti proprio dalla L. 440/97 così pesantemente decurtata da Tremonti) per il miglioramento dell'offerta formativa delle scuole paritarie secondarie di primo e secondo grado (a questi si aggiungono 1.032.913 Euro per la formazione dei responsabili di direzione delle scuole paritarie).

Ma i regali di Natale non finiscono qui! L'8 dicembre la Commissione Bilancio del Senato ha approvato un emendamento all'art. 2 della legge finanziaria 2003 che prevede uno **sconto fiscale di 90 milioni di euro** destinato alle famiglie che decideranno di mandare i loro figli nelle scuole private. Il bonus, 30 milioni per anno a partire dal 2003, viene dato sotto forma di credito d'imposta, cioè sarà possibile detrarre dalla

dichiarazione dei redditi le rette pagate nelle scuole non statali. La cifra non è molto consistente (poco meno di 90 euro per ognuno dei circa 350.000 studenti delle paritarie dalle elementari alle superiori) ma il messaggio politico è rilevante in un momento in cui la scuola pubblica sembra in liquidazione: tagli al personale, nessun nuovo assunto, ridotti i finanziamenti, nessuna lira per il contratto, mentre, nel tentativo di rispondere alle disfunzioni crescenti, sempre più nelle scuole pubbliche si diffondono le attività a pagamento, facendo affidamento sui “risparmi” che ciascun istituto ha operato negli anni precedenti.

3. Legge delega: la storia continua

Non molte le novità: il 26 novembre la legge “Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull’istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale” ha iniziato il suo iter alla Commissione Cultura della Camera. Dopo la relazione introduttiva di Angela Napoli, deputata di Alleanza Nazionale e l’intervento della Ministra Moratti il 27 novembre che ha dedicato parte del suo intervento al tema della dispersione scolastica, giustificando così la scelta del doppio canale, sono iniziate dal 28 u.s. “una serie di audizioni informali, volte ad acquisire le considerazioni e le proposte dei soggetti coinvolti nella riforma”: associazioni disciplinari e professionali, sindacati, associazioni dei genitori e degli studenti, rappresentanti di Publitalia e Mediaset...

Anche Legambiente Scuola e Formazione ha partecipato all’audizione l’11 dicembre. Riportiamo la parte iniziale del promemoria lasciato alla Commissione Cultura della Camera. L’intero testo può essere consultato sul sito: <http://www.legambiente.com/canale6/scuola> tra le news.

“L’associazione professionale Legambiente Scuola e Formazione condivide la necessità e l’urgenza per il Paese di definire un disegno ordinamentale e culturale di riforma per il sistema educativo di istruzione e formazione.

Quattro questioni generali

Tale riforma, a nostro modo di vedere, dovrebbe rispondere ad almeno quattro grandi questioni:

1. delineare, in forma condivisa e coinvolgente, il **mandato sociale** che si affida alla scuola e alla formazione, il **progetto culturale** su cui il Paese si riconosce ed investe, in modo tale da rispondere alle **grandi sfide** della contemporaneità, rappresentate essenzialmente dalla velocità nell’evoluzione delle conoscenze, dalla crisi delle identità individuali e collettive nel mondo della globalizzazione, dalla limitatezza delle risorse e dai vincoli di compatibilità posti dalle leggi che regolamentano la vita nel nostro Pianeta, dalla necessità di trovare nuovi e più avanzati equilibri nel rapporto tra Paesi ricchi e Paesi poveri verso una nuova equità e solidarietà nella distribuzione della ricchezza e nell’accesso alle risorse del Pianeta;
- 2 ricostruire l’**identità professionale** della categoria, attraverso la valorizzazione delle capacità dei professionisti della scuola, l’esplicitazione delle nuove responsabilità professionali in merito all’elaborazione del **progetto educativo** e al corretto sviluppo dell’**autonomia scolastica**, per arrivare ad un forte recupero di significatività sociale del lavoro degli insegnanti;
3. eliminare alcune delle più gravi “**storture**” del sistema scolastico e della formazione, quali l’insoddisfacente qualità dei livelli di apprendimento mediamente raggiunti dagli studenti, la perdurante sperequazione sociale e la costante dispersione che significa perdita di risorse e di cultura per il Paese;
4. dare certezze a centinaia di migliaia di lavoratori e di famiglie e sciogliere il **travaglio** in cui da troppi anni la scuola italiana sta vivendo”.

Il promemoria si sofferma poi su 12 punti “di sofferenza” o di netto disaccordo, tra questi in particolare il meccanismo della delega, l’annullamento della legge 9/99 sull’obbligo scolastico, la restaurazione culturale (voto di condotta, bocciature, frontalità, nessun riferimento al cittadino, la centralità della religione, ecc.), l’articolazione dei bienni nella scuola dell’obbligo, la scomparsa del curriculum e della quota a disposizione delle scuole sostituita da quella per le Regioni. Ma soprattutto si denuncia l’attacco frontale all’autonomia scolastica, come esito fondamentale di tutta la legge delega.

4. E anche il TAR boccia la Moratti

Più volte nelle nostre news abbiamo parlato della sperimentazione avviata in alcune regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Lazio, Molise, Puglia) per l’**assolvimento dell’obbligo scolastico nella formazione professionale**. Con quelle intese la Ministra ha voluto anticipare la parte della riforma che prevede la separazione tra il canale dell’istruzione scolastica e quello della formazione professionale. Nella news n. 6 del mese di luglio chiedevamo: “Che ne è della legge 9/99 sull’obbligo scolastico fino ai 15 anni? E’ legittimo che un protocollo d’intesa la possa annullare”? La risposta l’ ha data il **TAR della Lombardia** che il 12 dicembre ha **accolto il ricorso presentato dalla CGIL** Scuola che chiedeva di sospendere gli effetti della convenzione sottoscritta dal Centro di Formazione del Comune di Pavia con un Istituto Professionale.

“Non è più possibile, dopo questa ordinanza del TAR Lombardia che le convenzioni attualmente in corso, proseguano come sono state sottoscritte” dichiara la CGIL in un suo comunicato. E sono così a rischio in Lombardia anche le altre 32, la quasi totalità sottoscritte da scuole private. Per i circa 400 alunni che assolvono l’obbligo nella formazione professionale si prospetta un futuro incerto. E che influenza tutto ciò può avere nella altre sei regioni che hanno sottoscritto analogo accordo?

5. 20 scuole per 20 regioni...

5 Dicembre 2002. 151 sì, 89 no, il Senato approva il **disegno di legge AS 1187 "Modifiche all'art. 117 della Costituzione"**.

"Le Regioni attivano competenza legislativa esclusiva per le seguenti materie... organizzazione scolastica, gestione degli istituti scolastici e di formazione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche...". La devoluzione passa. Per attenuare lo strappo con il Presidente Ciampi che lascia intendere che la scuola deve rispondere ad un'unica regia la cui responsabilità deve restare dello Stato, "pur con attuazione diversificata nelle diverse aree del Paese", viene proposto dalla maggioranza e votato un ordine del giorno in cui si dice che "...la devoluzione non tocca la solidarietà e neppure i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti sull'intero territorio nazionale (il diritto all'istruzione, l'ordine pubblico e la sicurezza) sui quali lo Stato ha legislazione esclusiva".

La strada per l'approvazione definitiva è lunga (ora passa alla Camera e, dal momento che cambia la Costituzione, dopo essere rivotata dal Senato, dovrà fare un secondo passaggio a Montecitorio). E se non avrà i 2/3 degli assenti potrà essere oggetto di referendum.

E' questo un tassello che va a riconfigurare la scuola italiana e che mostra qualche difficoltà a stare in campo con gli altri due pezzi del mosaico: la legge delega in discussione alla Camera e l'autonomia delle scuole già sancita dalla Legge 59/97 e dal DPR 275/99.

La legge delega fa riferimento a "livelli essenziali di prestazione definiti su base nazionale", "a piani di studio che contengono un nucleo fondamentale, omogeneo su base nazionale" prevedendo "una quota regionale relativa agli aspetti di interesse specifico... anche collegate con le realtà locali". **I piani di studio nazionali** che sono già usciti e che le 250 scuole della sperimentazione stanno attuando sono meticolosi, precisi nel definire ed elencare classe per classe, "materia per materia", obiettivi e contenuti (in barba anche a quanto disposto dal DPR 275/99 sull'autonomia scolastica). Le raccomandazioni che li accompagnano poco lasciano alla "libera interpretazione". La legge delega sta definendo inoltre aspetti di struttura: anticipi, cicli scolastici, obbligo scolastico e formativo (diritto-dovere all'istruzione e formazione), doppio canale... La devoluzione, se e quando approvata, porterà a **20 sistemi scolastici diversi?** Ogni regione i propri cicli, programmi, durata dell'obbligo scolastico e formativo... reclutamento dei dirigenti e dei docenti, tabelle stipendiali... sviluppo della professionalità...?

6. Scuole e piccoli comuni: le risposte

"Egregio Dott. Ermete Realacci, ho ricevuto e letto con molta attenzione la Sua del 16. 9. 02 avente per oggetto "Scuole sottodimensionate"...

"L'interesse da Lei dimostrato è degno di grande attenzione"...

"Nel notare con soddisfazione che **a qualcuno stanno ancora a cuore le sorti della scuola italiana...**"

"Con riferimento alla Vs lettera... desidero esprimere il mio apprezzamento per l'interesse mostrato e per le iniziative che Legambiente vorrà assumere riguardo al problema delle cosiddette scuole sottodimensionate"...

Iniziano così tre lettere tra le innumerevoli che sono giunte a risposta della missiva da noi inviata ai Dirigenti Scolastici delle scuole sottodimensionate presenti nell'elenco diffuso a luglio e a rischio chiusura.

"Si vuole risparmiare sulla scuola vista come la causa dei tanti mali che affliggono le casse dello Stato. Eppure le giovani generazioni si formano tra i banchi di queste bistrattate scuole e sono loro a dover reggere in tempi prossimi la concorrenza con la globalizzazione sempre più imperante".

"Già dall'inizio del corrente anno scolastico sono sorte problematiche connesse alla formazione delle classi prime di scuola media ed a livello di C.S.A. provinciale è stata ripetutamente "caldeggiata" la via del trasferimento degli alunni da... a... L'Amministrazione Comunale si è fermamente opposta in primo luogo per difficoltà tecnico-finanziarie, secondariamente perché tale operazione porterebbe alla soppressione della scuola media e, gradualmente, agli altri ordini di scuola, per cui il Comune, privo dei servizi di base, perderebbe molti nuclei familiari già soggetti al pendolarismo per esigenze di lavoro e quindi tenderebbe a scomparire nel giro di pochi anni",

"A questo proposito ci sia concessa una riflessione che scaturisce dal senso di appartenenza alla propria terra e che si avverte con maggiore intensità proprio nell'infanzia e durante l'adolescenza... vivere ed abitare la montagna richiede un atto di coraggio e la profonda convinzione di dare alla propria vita una qualità diversa... questa prospettiva può realizzarsi a condizione che i servizi e un minimo di sovrastrutture siano garantite. **La scuola rappresenta un servizio fondamentale per questo territorio**, la cui costante valorizzazione trova proprio il suo punto di partenza e di sviluppo nelle iniziative scolastiche".

"Lo stato di scoraggiamento derivante dalla percezione della precarietà del proprio lavoro e dalla constatazione che un nuovo durissimo colpo sta per essere inferto alla scuola pubblica, senza che essa ne sia preventivamente informata, certamente non favoriranno i lavori che il personale scolastico si accinge ad affrontare nelle duemila istituzioni ritenute sprecone e poco produttive. Ma questo poco importa... se le tradizioni culturali e la memoria storica di duemila scuole svaniranno nel nulla. Purché i conti tornino, come se milioni di soggetti in situazione di formazione fossero dei semplici numeri".

“Con le iniziative temute anche da Lei, dopo una razionalizzazione spesso selvaggia e irrazionale, non si assicura certo la <qualità>, ma si <vorrebbe mirare solo al contenimento della spesa pubblica>, si dice, senza tener conto, invece, delle esigenze di crescita culturale, umana e sociale delle popolazioni già penalizzate dal decentramento e dal territorio che offre sempre meno... Mi perdoni lo sfogo, ma forse senza volerlo, mi ha fornito l'occasione giusta per ritrovare nuove motivazioni, slanci per impegni più concreti e fattivi e più **determinazione nel far funzionare bene la scuola**”.

Questo è il pensiero di centinaia di Dirigenti Scolastici che quotidianamente sono in prima linea con la scuola reale, tra responsabilità crescenti, tagli degli organici, finanziamenti promessi che non arrivano... Che succederà tra poco quando saranno emanati i criteri per la determinazione degli organici? Quanti dei piccoli plessi saranno chiusi, sacrificati sull'altare dell'efficacia ed efficienza?

RIPRODUZIONE RISERVATA

Per comunicare con noi e mandare i vostri commenti, osservazioni, suggerimenti, scrivete a:
redazione.news@libero.it

Per annullare la vostra iscrizione a questo gruppo o per iscrivere un'altra persona:
legambiente.news@libero.it

Per consultare il sito di Legambiente: <http://www.legambiente.com>

Legambiente Scuola e Formazione e i numeri arretrati di Legambiente Scuola News:
<http://www.legambiente.com/canale6/scuola>

Legambiente Scuola e Formazione
Via Salaria 403
00199 Roma
Tel 06.86268350
Fax 06.86268351